

-Con il patrocinio:

**COMUNE DI BUSETO PALIZZOLO
ASSOCIAZIONE PRO LOCO DI BUSETO PALIZZOLO**



In copertina: Karl Friedrich Lessing, "Il ritorno dalle crociate" - Bonn, Rheinisches Landesmuseum.

MEMORIE
ANTICHE E MODERNE
DELLE FAMIGLIE
BUSETANE

Compilate da
ANTONINO POMA

Associazione di Lettere, Arti e Sport JO' – Busetto Palizzolo

L'AUTORE A CHI LEGGE

Ogni nome magnatizio riunisce un cumulo di memorie, spesso care, sempre interessanti perché si ricollegano con la storia del paese nativo.

Busetto, non meno degli altri paesi, è ricco di nomi celebri e illustri, i quali ne formano una storia al pari di ogni altra interessante e solenne.

Il concetto di riunire le memorie delle illustri famiglie non è nuovo, ma l'attuazione in ragguardevoli proporzioni, come fu da me ideato, non poteva non sgomentare qualunque volontà, benché forte, qualunque mente, benché elevata e vasta.

Il presente lavoro è una emanazione di questo vasto concepimento, è una pietra del gran monumento che si tentò di edificare ad onore degli antenati, ad incoraggiamento dei posteri i quali, ispirandosi sulle memorie degli avi, saprebbero sempre meglio esercitarsi in imprese magnanime.

E' questo il mio voto e lo scopo che mi sono prefisso scrivendo queste pagine: eccitare, con esempi tolti dalla storia antica e contemporanea, la generazione crescente a forti e generosi sentimenti, a renderla degna delle passate tradizioni.

Desidero ringraziare quanti, con me, interessati alla storia della nostra piccola comunità, hanno collaborato alla stesura di queste memorie col mettere a mia disposizione il materiale storico familiare di cui erano in possesso, e in particolare i più anziani compaesani, fonte inesauribile di notizie, che con le loro preziose informazioni hanno contribuito ad approfondire le mie ricerche.

Ringrazio il prof. Vincenzo Adragna per avermi fornito il suo prezioso aiuto nelle ricerche storico-genealogiche e soprattutto per avermi degnato della ~~su~~ inoblittabile amicizia.

Desidero, inoltre, esprimere la più viva gratitudine al presidente dell'Associazione culturale "JO" di Busetto Palizzolo, Alberto Criscenti, che, sospinto da amorevole interesse per ogni iniziativa che possa meglio far conoscere la storia, le tradizioni e i costumi di questa nostra piccola terra, si è magnanimamente prodigato affinché questo mio modesto lavoro, ultimato nel 1996, non rimanesse relegato in un cassetto, ma fosse dato alle stampe.

Antonino Poma

PRESENTAZIONE

Alberto Criscenti

Presidente dell'Associazione di Lettere, Arti e Sport JO' di Buseto Palizzolo.

Tra i molteplici compiti istituzionali che l'Associazione di Lettere, Arti e Sport JO' si prefigge di realizzare, il tema della ricerca storico-genealogica non era stato ancora affrontato anche perché nessuno tra i suoi componenti, per la maggior parte portati a coltivare interessi di natura poetica e musicale, oltre che di carattere sportivo, aveva manifestato particolare propensione nei riguardi di questo argomento.

Ora, finalmente, l'Associazione JO' è riuscita a colmare questa lacuna presentando per la prima volta una pubblicazione che mi auguro riuscirà gradita al mondo della cultura operante nel nostro territorio:

*MEMORIE
ANTICHE E MODERNE
DELLE FAMIGLIE
BUSETANE*

Lodevole iniziativa legata alla firma di un busetano alla sua prima opera, amorevolmente legato alla sua terra, la cui volontà di ricercare e trovare le nostre radici e la nostra identità, va certamente incoraggiata.

L'Autore ha portato un contributo in tale direzione e per questo il volume va letto ed apprezzato, al di là del suo contenuto letterario.

Sono certo che questo libro incontrerà il favore dei busetani e di tutti coloro che si riallacciano alla storia di ieri per guardare all'avvenire.

Mi è gradito, concludendo, tracciare un breve cenno biografico sull'Autore. Antonino Poma, nato a Carbonia (Cagliari) il 21.9.1950, è appassionato di storia culturale locale, e da molti anni si interessa della ricerca delle origini delle famiglie busetane.

Ha conseguito la maturità magistrale presso l'Istituto Magistrale Statale "Eleonora D'Arborea" di Cagliari.

E' autore di un saggio "*I Poma di Monte S. Giuliano*", che si conserva presso la biblioteca comunale di Buseto Palizzolo.

Maresciallo maggiore dei Carabinieri, nel corso della sua carriera militare, ha ricoperto diversi incarichi di prestigio, quali comandante di stazione, comandante di squadra di Polizia Giudiziaria, comandante di Nucleo Operativo e Radiomobile. Ha prestato servizio in zone altamente sensibili e operative (Trentino Alto Adige, Calabria, Sicilia e Sardegna), riscuotendo l'apprezzamento e la fiducia dei suoi superiori per l'esperienza militare, la professionalità maturata, nonché la stima della popolazione, per la serenità

del giudizio, la disponibilità e, soprattutto, quella dote di grande umanità che è parte essenziale del suo carattere. Nel 1994, è stato collocato nella posizione di "ausiliaria" per la durata di anni otto. Assolto quest'ultimo obbligo sarà definitivamente posto in congedo nella riserva.

La sua famiglia è originaria di Buseto Palizzolo.

Ha sposato la compaesana Angela Vultaggio, che lo ha reso padre di Lorenzo, Vito Alessandro, Benedetta Valeria.

"L'ARCIPELAGO BUSETO" *

"[...] Qui si vive il tempo moderno e si mantiene la consapevolezza del tempo passato, che conferisce identità culturale ai busetani, che per questo sono legati alle loro tradizioni: perché in esse scoprono la radice della propria distinzione individuale e collettiva.

Tradizioni che, di generazione in generazione, sono state tramandate qui forse più puntualmente e costantemente che in altre aree del grande territorio ericino e che continuano ad essere vissute, interpretate, studiate e consegnate ai giovani, affinché dalla esperienza antica in esse condensata, essi traggano consapevolezza della propria identità, affinché dal loro messaggio che sintetizza cammino ed esperienza degli avi lontani traggano spunto di confronto con il tempo presente e, memori di quanto ancor vivo rimane del passato, sempre più maturi, culturalmente e civilmente si impegnino nelle scelte attraverso le quali si avvieranno per il loro futuro, che è il futuro stesso di Busetto Palizzolo."

Vincenzo Adragna

* *L'arcipelago Busetto*, Quaderno nr. 8, Scuola media "A. Manzoni", Busetto Palizzolo.

BUSETO PALIZZOLO

UN COMUNE RURBANO

Tra Erice e Segesta, lungo un itinerario quasi certamente tracciato o a lungo percorso dagli Elimi, si stende l'arcipelago che costituisce il Comune di Buseto Palizzolo: una serie di borghi contadini, per lo più di qualche centinaio di abitanti, sparsi quasi tutti nell'ampia valle ondulata che va dal monte Sparagio, al di là del quale, da nord ad est, si levano i monti che dominano S. Vito Lo Capo, e la Riserva dello Zingaro. Dal monte Sparagio, dunque, alle colline che guardano, da una parte, verso l'interno e, dall'altra, verso il mare delle Egadi e verso Erice: un Comune *rurbano* di circa 3.500 abitanti, con moltissime residenze nei poderi, in una campagna ideale per l'agriturismo, e in un posto propizio a molteplici, straordinarie escursioni: oltre a S. Vito e alla Riserva dello Zingaro, si possono sottolineare, ad esempio, il bosco Scorace, un bel numero di bagli in buona parte ancora ben tenuti, le saline di Trapani e Paceco, le grotte di Scurati, Calatafimi, la magnifica spiaggia sabbiosa di Castellammare del Golfo, Mozia, le isole Egadi.

Il nome ha origine, probabilmente, dall'arabo "busith", terra, che già si riscontra in un documento del 1241 ("casale Busith"), e a cui in seguito dovette unirsi il nome di un proprietario, Palizzolo; e si riferisce a un vasto territorio dell'Agro ericino che amministrativamente ha fatto parte di Erice sino al 1950, anno in cui è divenuto Comune.

Nel secolo XV le terre più fertili e praticabili, "parecchiate" - tra i 20 e 50 ettari - erano state concesse in affitto ad enti (moralì e religiosi) e a privati; e un paio di secoli più tardi date in enfiteusi, ventennale prima e poi perpetua: cosa che, come è facile capire, dà inizio alla scomparsa della proprietà demaniale - scomparsa quasi del tutto attuata dopo la vendita da parte di Erice (1629) di vaste zone del territorio dell'odierno Buseto - e, inoltre, allo sviluppo della cultura intensiva e alla costruzione di numerose residenze - fattorie sui fondi coltivati: caratteristiche, queste ultime, ancor oggi tipiche di Buseto Palizzolo.

L'economia, dunque, è prevalentemente agricola, con particolare coltura della vite, del grano e del melone; ma è anche diffusa la pastorizia, con produzione di una ricotta e di un pecorino rinomati.

Non mancano iniziative di tipo industriale: meritano soprattutto di essere ricordate un paio di piccole fabbriche.

Occasione di grande richiamo è l'originale *Via Crucis*, ormai nota in buona parte della Sicilia: si svolge il pomeriggio e la sera della domenica delle Palme, con numerosi gruppi statuari viventi in costume, su rimorchi tirati da trattori. La realizzazione della *Via Crucis* ha concorso non poco ad attenuare le forti rivalità di contrada; rivalità stemperate, o meglio svelenite, se non

addirittura spente, dalla convivenza delle nuove generazioni in una Scuola media che funziona in un solo edificio, esemplarmente ampio, razionale e arredato; una scuola che è divenuta un lievito di aggregazione e di animazione culturale per l'intera comunità. Per iniziativa della Scuola media è sorto, una decina di anni fa, il Museo della civiltà locale, che, in séguito a convenzione con il Comune e con l'Università di Palermo, ha trovato sede in un antico baglio in parte restaurato.

Nel territorio del Comune si distende, verso Segesta e nelle vicinanze della frazione di Bruca, il bosco Scorace, sul colle omonimo: un bosco di sughere e conifere, con un paio di laghetti e qualche cinghiale, ben tenuto e attrezzato dalla Forestale, e meta, specialmente in estate, di migliaia di visitatori.

Il territorio di Buseto Palizzolo, con quello immediatamente circostante, dovette essere, nei tempi più antichi, sede di numerosi insediamenti. L'alluvione del 1965, ad esempio, ha portato alla luce, alle falde meridionali del monte Sparagio, a un tiro di schioppo, si può dire, dalla fiorente frazione di Badia, una necropoli del tardo Paleolitico. Non poche tracce - cocci a mucchi, di tipi differenti; chiari segni di lastricati stradali, ecc. - di varie epoche denunziano indubbiamente una presenza umana in tempi diversi, e in modo inequivocabile una presenza degli Elimi.

Rocco Fodale

Nota scritta dal preside Rocco Fodale per i giornalisti al seguito di Giovanni Paolo II, in occasione della sua venuta a Trapani (1993).